

cellulare
3357872250

Sms

NONOSTANTE I TAGLI

In ogni intervista i dirigenti di polizia e i magistrati che hanno portato a termine i recenti arresti di importanti boss mafiosi dicono: «Abbiamo ottenuto questi risultati nonostante le risorse sempre più esigue a disposizione delle forze dell'ordine». Parole che andrebbero così: «Abbiamo raggiunto tutti questi successi nonostante il governo che ci ritroviamo».

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

I VERI EROI

Ringrazio fortemente i magistrati e le forze di polizia che, nonostante gli ostacoli e le difficoltà, sono riusciti ad arrestare alcuni boss. Sono loro i veri eroi!

GINA

IL CLIMA O L'ECONOMIA?

Ma allora dobbiamo consumare di più per salvare l'economia o dobbiamo consumare di meno per salvare il pianeta?

ALDO, ROVIGO

ASCOLTANDO BERSANI

Ho ottantuno anni e sono di sinistra da sempre ma non sono una fanatica, ascolto anche la destra. Pur avendo votato per Marino alle primarie ho sempre nutrito una grande stima per Bersani: ebbene oggi, ascoltando l'intervista rilasciata da Bersani alla Annunziata, la mia stima x Bersani è cresciuta a dismisura; vorrei che tutti avessero ascoltato le parole di questo politico di grande spessore, intellettuale e umano, e di chiarissima visione politica.

MYRIAM

UNA RABBIA SOSPETTA

Se è estraneo ai casi Mills e Spatuzza, perché allora Berlusconi si arrabbia se gli fanno domande in merito?

V. FERRARI

STILI DI VITA

7:12.09 l'Unità pag. 5: «Il Papa: Cambiate gli stili di vita...». È proprio così sicuro che lui e la sua Chiesa non abbiano nulla da cambiare?

GIOVANNI LAZZARETTO

INDIFFERENZA

A S. Giovanni eravamo in tanti. La manifestazione è riuscita! Le critiche e le denigrazioni della dx ci lasciano indifferenti!

(VGN '46)

TIMIDEZZA

Bossi, Calderoli, Salvini, non passa giorno senza che le loro esternazioni, su qualsiasi argomento, confermino che l'epiteto di Fini per loro è perfetto! Ma perché i miei rappresentanti Pd, sono così timidi?

GIANCO 36

QUELL'ITALIA CHE NON VEDE COPENHAGEN

**CLIMA
E POLITICA**

Roberto Della Seta

PARLAMENTARE PD



La Conferenza sul clima di Copenhagen è sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo, se ne occupano e preoccupano dal Papa a Obama, dal premier cinese ad Angela Merkel. Ma se qualcuno per conoscere i fatti del giorno avesse come unica fonte le esternazioni dei politici italiani, del vertice di Copenhagen e del problema climatico resterebbe all'oscuro.

Le prime file della politica italiana ignorano Copenhagen. Ne scrivono i giornali, ne dicono gli ecologisti - le associazioni ambientaliste, gli ecom del Pd, ciò che resta dei Verdi -, ma per i nostri leader politici l'evento sembra non esistere.

Questo è un segno desolante dell'arretratezza, culturale prima che politica, delle classi dirigenti italiane. Il riscaldamento globale, sfida decisiva non solo per salvaguardare le generazioni future ma per difendere ed estendere il benessere economico e la sicurezza "qui ed ora", solo da noi viene rimosso dai decisori politici ed economici, oppure sminuito sostenendo (Confindustria lo ripete di continuo) che intervenire costa troppo, che le imprese italiane non possono permettersi di gettare via risorse per inseguire obiettivi magari nobili ma anti-economici. Come se le azioni contro il *global warming* - investire in efficienza energetica, in energie rinnovabili, in trasporti su ferro - non servano a creare migliaia di posti di lavoro, a rendere più competitiva la nostra industria.

La destra al governo è campione assoluto di questa incredibile sottovalutazione del problema climatico. Nell'anno della grande recessione, che ha visto tutti i governi del mondo destinare alla *green economy* buona parte degli incentivi anti-crisi, Berlusconi e la sua maggioranza non hanno messo un euro in più per finanziare l'innovazione energetica, e anzi con l'ultima Finanziaria hanno tagliato il credito d'imposta del 55% per le famiglie che ristrutturano le proprie abitazioni migliorandone il rendimento energetico: una misura introdotta dal governo Prodi e che in due anni ha fatto aprire decine di migliaia di cantieri.

Mi piacerebbe che il Pd, tanto più avendo a che fare con la destra più anti-ecologica d'Europa, facesse dell'impegno per fermare i cambiamenti climatici una sua bandiera. Mi piacerebbe che il mio segretario, Bersani, andasse in questi giorni a Copenhagen per unire la sua voce a quella dei tanti leader di centrosinistra che lì si batteranno per un accordo forte e vincolante. E mi piacerebbe davvero molto se d'ora in avanti, magari grazie al summit danese, chi in Italia fa la politica (e anche chi la racconta) smettesse di pensare che parlare di clima sia "parlare d'altro". ♦

DIFENDIAMO LO SPIRITO DEL 5 DICEMBRE

**LETTERA
AI BLOGGER**

Sandra Bonsanti

GIORNALISTA



Mentre calava la notte su Piazza san Giovanni e il successo ormai si calcolava in centinaia di migliaia, più di un milione, la musica invadeva lo spazio viola, quelli che risalivano su per via Merulana già si chiedevano: e ora?

E ora?

Accantonate le ovvie e sacrosante polemiche sul Pd invitato di pietra (recuperare un'occasione come questa andata perduta non sarà facile) la vera domanda è sul futuro del movimento nato sulla rete fra cittadini senza etichette, associazioni del volontariato, pezzi di partiti senza bandiere.

Come sarà possibile mantenere l'onda viola senza snaturarla, senza appropriarsene, senza che gli organizzatori subiscano il fascino, il richiamo del potere?

Senza che comincino a contendersi primogeniture, come è accaduto nel passato?

Senza che si frantumino fra tanti leaderini come fu per girotondi?

Senza che perdano questa loro proclamata volontà di resistere alla tentazione del dividersi e litigare?

Senza che perdano quel profumo di ultimi arrivati, di genuinamente indignati, di autenticamente rappresentanti della cittadinanza operosa?

Le forze politiche che c'erano e soprattutto quelle che sono sfilate in corteo sono state costrette a togliere il cappello che si preparavano a piazzare sul palco. Ma il vecchio e l'interessato non c'è solo fra i partiti, c'è anche nella società civile. Questa è ora la sfida degli organizzatori del No B Day: tutti abbiamo detto "non perdiamoci". Ma questa frase significa anche "organizziamoci" e qui tutto diventa più difficile. L'unica volta che un'operazione del genere è riuscita è stata quando, tutti insieme davvero, movimenti associazioni, comitati, partiti e sindacati sconfissero nel giugno del 2006 lo stravolgimento della Costituzione di stampo leghista-forzista.

Cari amici blogger, la fantasia non vi manca e nemmeno la volontà di autonomia. L'unico consiglio che sento di darvi è di guardarvi da coloro che nascondono qualche piccolo o grande interesse personale dietro all'invito a proseguire. Avete, abbiamo tutti insieme, costruito un bel patrimonio, il 5 dicembre. Ma la vera sfida comincia oggi: mantenerlo intatto, anzi, aumentarlo ancora, lasciandolo viola, autentico, autonomo, insofferente, impaziente e vigile... No Berlusconi forever. ♦